



Savona è capitale sociale

Il progetto e la sua roadmap



CITTÀ DI SAVONA



01 La sfida e i suoi assi portanti

02 Gli output attesi nel biennio

03 La roadmap

04 I concetti chiave dell'iniziativa



01.

LA SFIDA E I SUOI ASSI PORTANTI



LA SFIDA

SAVONA È CAPITALE SOCIALE è un'iniziativa dell'Amministrazione comunale per sviluppare le condizioni, gli strumenti e le risorse necessarie a favorire la costruzione di un **welfare di comunità e partecipativo**.

Attraverso il Welfare di comunità e partecipativo si intende:

- sviluppare nuove competenze, realizzare nuovi **strumenti per la progettazione e la gestione di processi comunitari** ad impatto sociale;
- rendere Savona più **accogliente ed efficace nella gestione dei servizi** destinati ai nuovi cittadini e alla comunità;
- sviluppare un **nuovo patto con le imprese** per realizzare sviluppo economico sociale per il territorio;

- accrescere la possibilità dei **giovani** di costruirsi un futuro a Savona e di poter contribuire al futuro della città e del Paese;
- migliorare la **qualità del lavoro** della **Pubblica Amministrazione** e aumentare la qualità della collaborazione con il Terzo Settore, con le imprese e con tutti i corpi intermedi;
- accrescere la **conoscenza collettiva** per tutti i cittadini e le cittadine e indirizzare la **trasformazione digitale** alla giustizia sociale e ambientale.

**Per vincerla occorre un percorso condiviso
su alcuni assi portanti ➔**



I. PARTIRE DALLE COMUNITÀ PER RILANCIARE LA CITTÀ

Il Comune di Savona ha scelto la **comunità** come **nucleo fondativo** della nuova identità della Savona sociale e come leva per la ricostruzione del tessuto civico della città.

La Comunità diventa il perno per il **rilancio dei quartieri**, per il riconoscimento dei diritti di cittadinanza e per fronteggiare la frammentazione sociale, la solitudine, la paura.

È forte in città il senso di identità e le vocazioni delle singole zone ma è necessario investire su un **sentire comune**, su una **visione condivisa** di città che si impegna per la **trasformazione sociale**.

Serve pertanto un progetto che **investe sulle comunità**, coinvolgendo progressivamente sempre più **attori territoriali**.



II. ACCOMPAGNARE LO SVILUPPO DI UNA POLITICA PUBBLICA DI WELFARE DI COMUNITÀ

Con deliberazione n. 6 del 9 marzo 2023, il Consiglio Comunale ha approvato la "Nota di aggiornamento del Documento Unico di Programmazione 2023-2025 (DUP) dove gli obiettivi individuati sono declinati su sei chiavi in stretta connessione tra loro, tra le quali la n. 3 denominata "**COMUNITÀ**". Essa riconosce la necessità di perseguire obiettivi **di welfare di comunità** che favoriscano l'inclusione e l'incontro tra persone.

Nella chiave "COMUNITÀ" si prevede tra l'altro il progetto specifico che riguarda **l'abitare** che ha l'obiettivo, fra gli altri, di favorire la costruzione di alleanze tra gli attori dell'abitare sociale, anche attraverso l'istituzione di luoghi stabili di confronto e progettazione.

Il comune di Savona ha avviato il processo per la candidatura a **Capitale della Cultura**, uno dei temi emersi dalla prima fase del progetto come tema candidabile a livello cittadino è il tema dell'accoglienza.





III. CREARE UN LABORATORIO PER LO SVILUPPO DI COMUNITÀ SOSTENIBILI

SAVONA È CAPITALE SOCIALE vuole investire sul senso di appartenenza delle persone ai quartieri e alla città, stimolando l'impegno civico per generare **impatto sociale**.

L'Amministrazione si prenderà cura del lavoro delle comunità attraverso l'avvio e la gestione di nuovi processi di **programmazione pubblica** per rinnovare il **welfare** e i processi di **cittadinanza**.

Per raggiungere questi obiettivi, si dà avvio ad un **Laboratorio** che condurrà alla creazione di un **Piano Strategico di sviluppo di comunità** realizzato insieme a tanti portatori di interesse che hanno a cuore lo sviluppo della Savona Sociale.

Il Laboratorio è promosso dagli **Assessorati al Welfare** di Comunità e all'Educazione alla **Cittadinanza Attiva**.





IV. DARE CENTRALITÀ ALLA PARTECIPAZIONE

Abbiamo di fronte **grandi e urgenti trasformazioni** da realizzare che riguardano il clima, la protezione sociale, il digitale, nuove forme di economia più giuste, l'accoglienza di nuovi cittadini per lo sviluppo dei nostri territori.

Perché queste sfide trasformative siano vinte non basta immettere risorse e nuove procedure serve la **partecipazione attiva di tutti i cittadini e cittadine**. Occorre che tutti e tutte siano disponibili a cambiare le loro abitudini e il loro punto di vista sul contesto.

La sfida della **partecipazione per la trasformazione sociale** può essere vinta perché supportata, in questo momento dall'iniziativa europea del Next Generation EU e quella del **PNRR Italiano**: è un'occasione preziosa per riattivare con contenuti nuovi le pratiche partecipative di cui le comunità sono protagoniste.



V. VARARE UN PIANO DI INVESTIMENTI SOCIALI

I. Investire in nuove competenze, mettendo al lavoro l'intelligenza collettiva delle tante persone che si impegnano per un futuro più equo, prendendosi cura dei diversi punti di vista con la prospettiva di raggiungere obiettivi comuni attraverso il rinnovamento degli approcci di intervento.

II. Costruire dei sistemi di intervento pubblici solidi, complementari e integrati, sviluppare nuove idee, nuovi **strumenti e nuove competenze**, accedere a nuovi fondi, usare bene i fondi del PNRR per ri-organizzare i processi, sviluppare nuove cooperazioni anche con soggetti inediti, rappresenta un'innovazione trasformativa necessaria per la **Pubblica Amministrazione** - che svolge un ruolo di governo delle trasformazioni.

III. Investire nelle comunità equivale a considerare la coesione, la corresponsabilità e la condivisione elementi strategici, al fine di costruire traiettorie di lavoro capaci di futuro per dare vita a nuovi sistemi di protezione sociale, disegnati su una specifica comunità e orientati a diventare nuova **programmazione pubblica** con *“sensibilità ai luoghi e alle persone”* impegnandosi per l'*impatto* economico, ambientale, sociale.

IV. Lavorare con una logica placed based per delineare una **programmazione pluriennale** con **obiettivi condivisi e risultati misurabili** per convergere su standard europei di capacità amministrativa per poter **accedere alle risorse** che accompagnano innovazioni trasformative.



02.

GLI OUTPUT ATTESI NEL BIENNIO



SAVONA È CAPITALE SOCIALE ha come obiettivo raccogliere adesioni e risorse per **vincere la sfida**.

Sarà necessario realizzare un **Piano Strategico locale**, per leggere in modo permanente il territorio, selezionare le priorità di intervento, guidare intorno a quelle priorità le risorse pubbliche e private, cercare nuove risorse in modo mirato e intelligente.

In questo processo l'amministrazione locale e le istituzioni pubbliche sono fondamentali perché svolgono un imprescindibile ruolo di governo nel garantire la costruzione di una **visione condivisa** e la realizzazione di un percorso che tenga conto dell'interesse generale delle comunità di riferimento.

Il Piano Strategico è uno strumento che può favorire la **cooperazione degli attori locali** per lo sviluppo di comunità. A tale scopo si intende realizzare una **infrastruttura facilitante** per stabilizzare i processi nell'arco di un triennio.

A seguire alcuni elementi costitutivi ➤



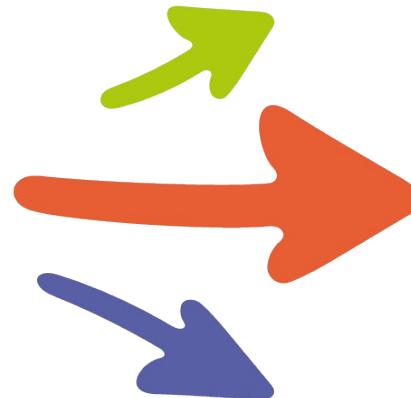
A. MAPPATURA PERMANENTE DEI PROGETTI DELLE COMUNITÀ E DEI SERVIZI FONDAMENTALI:

Mappatura delle esperienze significative attive sul **territorio savonese**. Si realizzerà una prima ricognizione dei **soggetti**, dei **progetti** e dei **luoghi** in cui si fa comunità a Savona. L'obiettivo successivo è ascoltare le esperienze di partecipazione e di welfare di comunità al fine di comprendere le competenze e le prospettive di sviluppo sostenibile messe in campo dagli attori coinvolti. Lo scopo è dare valore ai soggetti che quotidianamente animano le comunità per realizzare una migliore qualità delle vita per un maggior numero di persone possibili.



B. COSTRUZIONE DELLE LINEE GUIDA DEGLI STRUMENTI PER UNA PROGETTAZIONE SOCIALE EFFICACE

A partire dalle prospettive di sviluppo locale delineate nel Rapporto De Mari Censis 2023, dal titolo *“Realtà e prospettive del territorio savonese: scenari praticabili di sviluppo locale”* verranno descritte le risorse possibili (fondi strategia nazionale e regionale dello sviluppo sostenibile, PNRR locale, programmi europei a gestione diretta e indiretta, programmi nazionali e regionali, fondi della filantropia), gli **strumenti**, i **tempi** e le **condizioni** per la loro attivazione attraverso un **ufficio di progettazione** e un **polo di progettazione per le comunità** al fine di realizzare una strategia robusta di sviluppo, in termini di governance e fondi necessari.



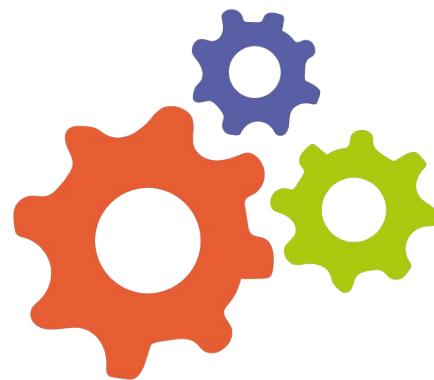


C. COSTITUZIONE DI UN COMITATO PROMOTORE

Dopo le fasi di mappatura dei soggetti e la produzione delle linee guida sulle risorse, si lavorerà sulla costituzione di una **comitato promotore** composto da rappresentanti significativi degli **attori di comunità**, del mondo istituzionale, del Terzo Settore e delle Imprese, per assicurare l'orientamento, il monitoraggio, il rapporto politico, strategico e funzionale delle prospettive di sviluppo che verranno individuate. Per la sua maturazione verranno organizzati **Policy Lab**.

I **Policy Lab** hanno lo scopo di far maturare **visioni comuni**, validare processi, sperimentare il disegno di nuovi servizi, facilitare nuove forme di collaborazione tra decisori pubblici, attori del territorio e cittadini, nell'ottica di un'amministrazione condivisa.

I Policy Lab sono propedeutici per dare vita a forme di partenariato a presidio di una pianificazione strategica condivisa di medio termine funzionale anche all'attrazione di risorse europee.

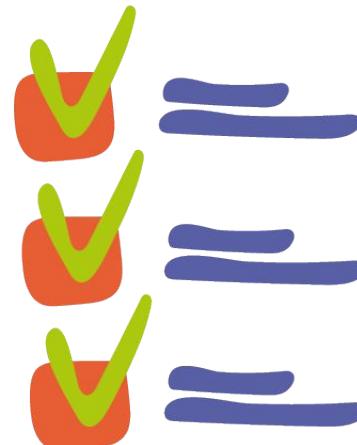




D. COSTRUZIONE DEL PIANO STRATEGICO

Rappresenta **il punto di arrivo** del percorso, la costruzione di un piano di lavoro di cui sono titolari e artefici tutti i soggetti che vi operano.

È un **piano partecipato di posizionamento** da consegnare agli stakeholders istituzionali al fine di cogliere tutte le indicazioni provenienti da attori del mondo sociale, culturale, ambientale, economico, imprenditoriale per la ricerca delle risorse necessarie per far crescere il CAPITALE SOCIALE di Savona.



E. ATTIVAZIONE SCUOLA DI PRATICHE DI COMUNITÀ SOSTENIBILI

In un contesto in trasformazione le comunità e gli approcci di sostenibilità sociale sono gli elementi su cui fondare nuovi modelli di welfare e partecipazione inclusivi volti a garantire a tutti una maggiore qualità della vita.

La scuola sarà un **percorso formativo** per coinvolgere i diversi soggetti che realizzano interventi di comunità per costruire la **logica di sistema**, per individuare soluzioni innovative a nuovi bisogni sociali, realizzando **processi di co-progettazione** tra Enti Pubblici, di Terzo Settore e privati.

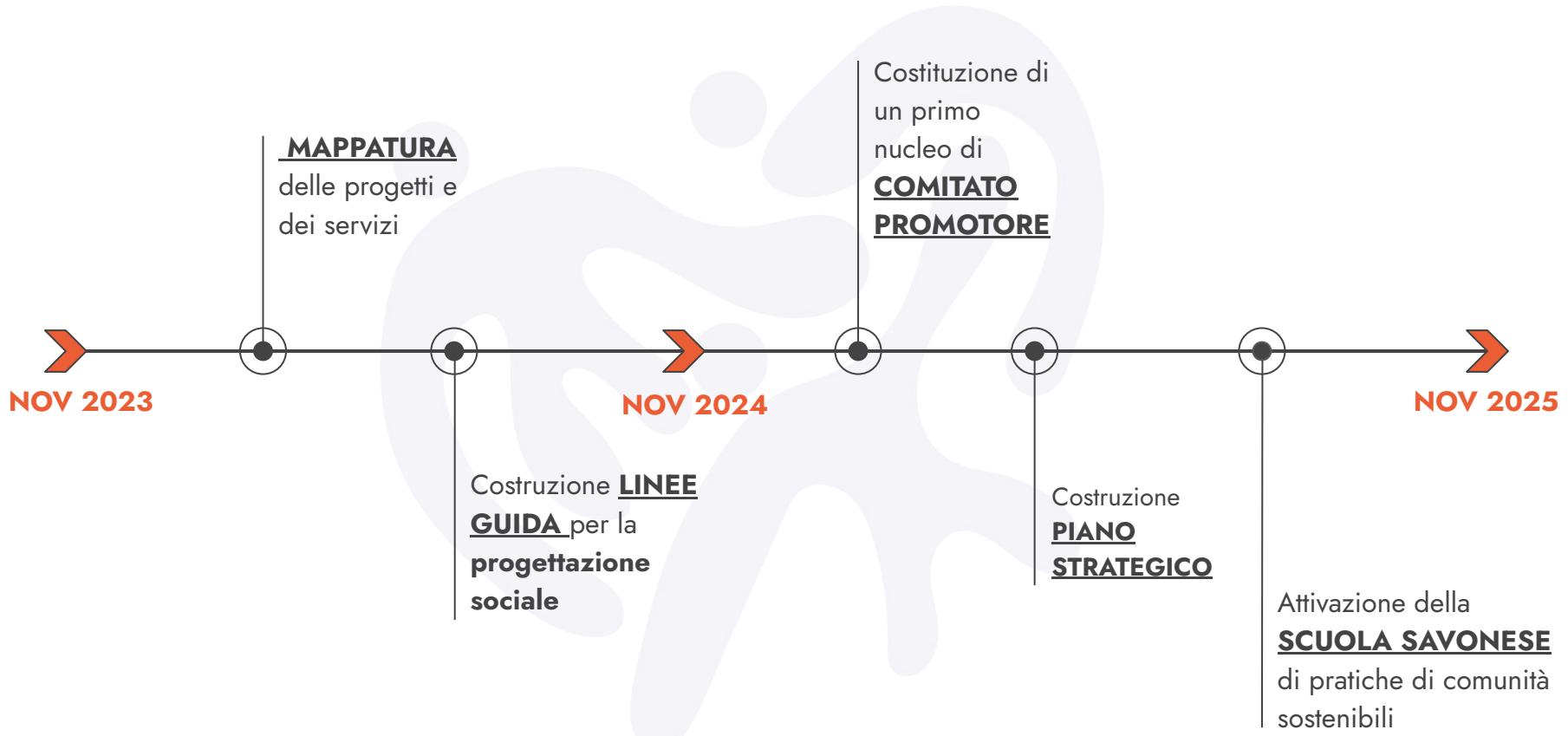




03.

LA ROADMAP

Anno 2023 - 2025





04.

I CONCETTI CHIAVE DELL'INIZIATIVA



1. COMUNITÀ TRASFORMATIVE

Attivare comunità trasformative significa mettere in movimento l'intelligenza collettiva, capace di dilatare lo sguardo, di amplificare la capacità di porsi domande e di co-costruire nuove risposte che permettano di intravedere paesaggi nuovi, orizzonti comuni e desiderabili, attivando proattività, motivazione, costruzione partecipata verso cui dirigere l'azione nel presente, costruendo attivamente **piani di azione** da realizzare a partire da ora.

Queste **comunità capaci di futuro** hanno necessità di riconoscimento, di essere viste e ascoltate: dalle istituzioni, dalla politica, dai media, dalle imprese, dalle scuole, il cui ruolo è decisivo per dare senso e potere alle visioni di futuro proposte.

Se questo avverrà si potrà osservare immediatamente un aumento nei territori del **capitale di speranza** che può essere indirizzato in un'ottica strategica e progettuale.

Questa prospettiva di **lettura del presente con gli occhiali del futuro** ("cosa accadrà" e "cosa possiamo far accadere") può essere molto nutriente non solo per i cittadini ma anche per operatori e operatrici che sono costretti quotidianamente a stare sull'emergenza e sulla contingenza e da quest'ultima sono soffocati.



2. WELFARE DI COMUNITÀ

Il welfare di comunità rappresenta un **modello innovativo e collaborativo** che mira a rispondere in modo integrato alle esigenze delle persone, mettendo in campo risorse condivise tra cittadini, enti, imprese e organizzazioni del terzo settore (definizione mutuata dai Rapporti di Secondo Welfare <https://www.secondowelfare.it/>).

Questo approccio punta a superare la tradizionale logica di assistenza basata sul rapporto "utente-fornitore" per valorizzare le potenzialità e le risorse presenti all'interno della comunità, sia a livello di persone che di gruppi o organizzazioni. Si tratta di un'evoluzione significativa nel campo delle politiche sociali, che cerca di affrontare i bisogni emergenti attraverso un rafforzamento della rete di relazioni e del mutuo supporto all'interno delle comunità. Il concetto si basa sull'idea che la collaborazione e la partecipazione attiva di diversi attori possano generare soluzioni più efficaci e sostenibili per affrontare le sfide sociali, economiche e ambientali odiere.

Attraverso il welfare di comunità, si cerca di creare un tessuto sociale più coeso e resiliente, in grado di affrontare con maggiore efficacia le problematiche legate alla solitudine, all'isolamento, alle difficoltà economiche e ad altre questioni che riguardano il benessere collettivo. Questo approccio punta a reinventare le modalità di interazione sociale, integrando le buone pratiche del passato con gli strumenti e le esigenze del presente, per costruire un futuro più inclusivo e partecipativo.

Le azioni di welfare di comunità fanno della reciprocità il loro perno.

Esistono diverse forme di collaborazione: famiglie che aiutano, badanti di condominio, baby sitter condivise, co-abitazioni, orti di quartiere, piattaforme digitali, case del quartiere, biblioteche aperte, cortili sociali.



Sono questi i formati dei nuovi servizi che possiamo mettere sotto nome di welfare collaborativo. Servizi che offrono un aiuto concreto alle difficoltà che la vita quotidiana presenta: abitare, prendersi cura, lavorare, educare in modo diverso. Due esempi a confronto: secondo il welfare tradizionale l'amministrazione pubblica apre un centro di aggregazione giovanile; secondo il welfare collaborativo, si coinvolgono in un percorso di co-progettazione due associazioni e un gruppo di volontariato, dando valore a ciò che fanno, si spende di meno e si genera una ricaduta che può essere molto amplificata.

Rispetto ai servizi tradizionali cambia il mandato: non erogare ma connettere, non rispondere ma costruire possibilità, non più contenere i mali di una società fragile, ma facilitare, intraprendere, intermediare.

Certo, i servizi essenziali, quelli rivolti alle fragilità evidenti, alle discriminazioni, devono continuare ad esistere come strumenti di tutela dei diritti, ma senza deprimere gli spazi di crescita di questo insieme di esperienze collaborative, che arricchiranno la rete dei servizi più consolidati.

E forse ne modificheranno la stessa conformazione.

Cambia il sistema delle risposte, il quale include tutti gli attori riconoscibili: pubblica amministrazione, volontariato, reti informali di base familiare e amicale, terzo settore e anche il mondo privato for profit. Sulla base di un patto e di nuove regole di welfare, essi collaborano per offrire servizi e beni inclusivi.

Le risposte messe a sistema sono orientate ai principi di co-design, co-produzione e co-valutazione, sempre letti attraverso le diverse identità e capacità degli attori stessi. Il sistema è quindi plurale, aperto alla deliberazione comune e in condizione di rispondere in modo trasparente del suo operato.



Il **welfare di comunità** inoltre **rende concreta l'applicazione** degli **artt 55-56 del Codice del Terzo Settore** che ha introdotto gli strumenti giuridici per promuovere una nuova concezione più collaborativa e paritaria dei rapporti tra Stato ed Enti del Terzo Settore che va sotto il nome di amministrazione condivisa.

Una sfida importante che vede l'applicazione della **co-programmazione e co-progettazione** non confinate solo all'ambito del welfare ma in una prospettiva più ampia, all'intero spettro delle politiche e dei servizi pubblici, se rivolti all'interesse generale. L'amministrazione condivisa prevede anche, per esempio, i patti di collaborazione che sono più ampi, perché prevedono anche la collaborazione di cittadini singoli, non necessariamente aderenti ad organizzazioni strutturate.

Secondo questa prospettiva, occorre quindi lavorare in una prospettiva di medio termine per ri-formulare competenze, organizzazione delle funzioni, strumenti di progettazione e di ricerca e allocazione delle risorse:



in modo condiviso, lasciando spazio a diversi approcci e punti di vista, sempre entro un quadro di competenze molto diverse;



ripensando le funzioni di ognuno degli attori partecipanti, dalla Pa, ai professionisti del welfare (pubblici e privati), fino a quella degli utenti e delle associazioni che li rappresentano;



rendendo sempre visibile il centro istituzionale e simbolico del settore pubblico ridefinito come capacità di rispondere collettivamente ai bisogni, quale garante dei diritti di cittadinanza, luogo di sintesi di identità diverse orientate al bene comune, attore affidabile nel tempo di presa in carico dei bisogni, luogo di interlocuzione con la cittadinanza attiva.



3. SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Con questo concetto si intendono **gli aspetti della sostenibilità che riguardano le persone e i risultati dei progetti**. All'interno del concetto di sostenibilità sociale è ricompreso anche la dimensione della necessità che i progetti messi in campo debbano avere una prospettiva di **continuità** nel tempo. Il discorso sullo sviluppo sostenibile domina ogni campo ma la sostenibilità sociale è molto trascurata: la sostenibilità sociale è vitale per il **benessere** e la longevità di una comunità. Il concetto ruota intorno al modo in cui le persone e i gruppi procedono per raggiungere lo sviluppo, mettendo al centro l'equità e la salute ma anche l'ambiente, l'economia, il benessere, la felicità e la qualità della vita.

Implica che ci si impegni individuando la strategia continuativa per ridurre le diseguaglianze e che si scelga di adottare pratiche di accoglienza che **non discriminano e non escludano** alcun gruppo sociale. Per realizzare la Sostenibilità Sociale si investe nelle pari opportunità affinché ciascuno possa raggiungere il proprio potenziale e avere i mezzi per vivere in modo dignitoso.

Il concetto di Sostenibilità Sociale è mutuato dall'**approccio delle Capacità di Amartya Sen e Martha Nussbaum**.



Il progetto è finanziato da:



CITTÀ DI SAVONA



FONDAZIONE
DE MARI
CR SAVONA